

l'oratore, attaccò vivamente l'autorità del senato, e mise tutto in opera per abbassarla: è questa la sola procedura di tal genere che gli possa venire rimproverata (1). Egli perorò quest' affare senza la timidezza che lo aveva totalmente sconcertato in quello di Carbone. Parlò davanti il popolo e davanti il senato con tutta la fermezza necessaria, non conservando che un' amabile modestia (2), la quale non solo non nuoceva al suo discorso ma anzi serviva a raccomandarlo per l' idea vantaggiosa che dava dell' oratore. In vero questa modestia giunse sempre sino a una specie di timore, e sulla fine totale di sua carriera, Cicerone lo introduce un' altra volta, dichiarando ch' egli non parla mai in pubblico senza cangiarsi di colore e senza un tremito di tutto il corpo soprattutto nell' esordio. Quanto si ha maggior gusto ed intelligenza, dice Cicerone (3), e più si sente come sia grande l' arte della parola e la difficoltà di riuscirvi (4). Licinio Crasso e Marc' Antonio sono i due primi oratori romani, cui lo stesso Cicerone crede poter mettere a paraggio coi Greci (5).

Avendo prevalso Licinio, la colonia marciò al di là dell' Alpi. Il luogo in cui fu posta fu il paese dei Volci Tectosagi, in qualche distanza dal mare, e le si diede il nome di Narbo Marcius (6). Questa è la città di Narbona ch' è molto più antica, poichè Strabone cita Polibio come quello che ne avea parlato a un' epoca anteriore a quella di tale fondazione (7). Polibio la nomina come una delle città più illustri della Gallia. Popolata da' Romani, divenne la capitale di un vasto paese conosciuto sotto il nome di Gallia Narbonese, e servì di acquartieramento all' armate romane, che si fecero più agevolmente passare dalle Alpi

(1) Stor. rom. di Rollin t. 9 p. 155 e 156.

(2) Cicerone *de orat.* l. 1 u. 121.

(3) *Ibid.* n. 120.

(4) Rollin t. 9 p. 155.

(5) *Idem* p. 156.

(6) Catrou t. 15 p. 566 Egli cita Cicerone *pro Fonteio* e i *Fasti Capitolini*. V. Pighio t. 3 p. 85.

(7) Vedi il quadro storico e geograf. del globo t. 4 p. 163, in cui questo passo è molto in lungo discusso. Vedi pure Polib. de Scheweighaeuser III, 37, e XXXIV, 6 e 10.